



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 21 novembre 2011 (23.11)
(OR. en)**

17029/11

**Fascicolo interistituzionale:
2008/0193 (COD)**

**SOC 1002
SAN 246
CODEC 2061**

RELAZIONE

della: presidenza
al: Comitato dei Rappresentanti permanenti (parte prima)/Consiglio (EPSCO)
n. doc. prec.: 17041/11 SOC 1006 SAN 247 CODEC 2070
n. prop. Comm: 13983/08 SOC 575 SAN 217 CODEC 1285 - COM(2008) 637 definitivo + COR 1
Oggetto: Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 92/85/CEE del Consiglio concernente l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento
- Relazione sullo stato di avanzamento dei lavori

I. INTRODUZIONE

Il 3 ottobre 2008 la Commissione ha presentato la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 92/85/CEE del Consiglio concernente l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento. La proposta ha l'obiettivo principale di migliorare la protezione offerta alle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento. In particolare, essa estende la durata minima del congedo di maternità da 14 a 18 settimane.

Tutte le delegazioni hanno mantenuto le riserve generali d'esame sulla proposta. DK, FR, MT e UK hanno formulato riserve d'esame parlamentare. Inoltre diverse delegazioni hanno rammentato il loro sostegno alla dichiarazione iscritta a verbale del Consiglio EPSCO del 6 dicembre 2010¹.

Il Parlamento europeo ha adottato la propria posizione in prima lettura il 20 ottobre 2010. Il Comitato economico e sociale europeo ha adottato il suo parere sulla proposta il 13 maggio 2009.

Da parte sua, il Parlamento europeo ritiene che il congedo di maternità debba essere di 20 settimane e totalmente retribuito e ha ricordato che il periodo di 20 settimane è raccomandato dall'OMS e dà alle madri la possibilità di recuperare pienamente dopo il parto e di instaurare uno stretto legame con il figlio neonato. La posizione del Parlamento in prima lettura contiene oltre 70 emendamenti alla proposta della Commissione, compreso il diritto a un congedo di paternità totalmente retribuito di almeno due settimane a una persona la cui moglie o partner stabile ha partorito di recente.

Poiché il dibattito in sede di Consiglio del 6 dicembre 2010 ha mostrato che la durata del congedo di maternità e la relativa indennità sono gli argomenti più sensibili, la presidenza ungherese ha deciso di lasciarli da parte nelle discussioni del Gruppo di lavoro all'inizio del 2011, concentrandosi invece su una serie di gruppi tematici di emendamenti (disposizioni relative al rientro al lavoro; salute e sicurezza e condizioni di lavoro delle lavoratrici gestanti; conciliazione di vita professionale e vita familiare; parità di trattamento e questioni generali di non discriminazione; congedi straordinari e diverse forme di congedo). Non è stato possibile trovare un sostegno maggioritario alla maggior parte degli emendamenti del PE. Diversi emendamenti del PE sono stati considerati troppo particolareggiati; alcune delegazioni hanno ribadito che la direttiva è intesa a stabilire norme minime. In generale, le delegazioni ritengono che la direttiva debba disciplinare unicamente il congedo di *maternità*, mentre solo alcune delegazioni si sono dimostrate flessibili riguardo alle questioni dell'adozione e del congedo di paternità. In particolare, molte delegazioni hanno sottolineato che la proposta dovrebbe concentrarsi essenzialmente sulla salute e sulla sicurezza sul lavoro². Pertanto, le delegazioni hanno messo in discussione la duplice base giuridica proposta dalla Commissione e l'idea di accomunare congedi di diverso tipo.

¹ Doc. 17716/10; dichiarazione a verbale di CZ, DK, DE, EE, NL, SK, SE e UK.

² Per maggiori dettagli si veda il doc. 10541/11, pagg. 7-9.

Benché la presidenza ungherese abbia compiuto alcuni progressi nell'esame di specifici emendamenti del PE, è emersa chiaramente la necessità di ulteriori discussioni al fine di formare un parere del Consiglio in merito alla proposta nonché di cercare una convergenza tra i due colegislatori.

II. LAVORI DURANTE LA PRESIDENZA POLACCA

a) Approccio della presidenza

La presidenza ha incluso esplicitamente la proposta tra le priorità del suo programma di lavoro, nel settore "Solidarietà intergenerazionale: il futuro demografico dell'Europa". Al fine di stabilire in che modo debbano proseguire i lavori sul fascicolo, la presidenza ha proceduto a contatti informali con diverse delegazioni, il Parlamento e la Commissione; in assenza di un mandato, la presidenza ha avuto la possibilità di ascoltare diverse parti ma non di prendere posizione.

Nella riunione informale dei ministri competenti in materia di famiglia e parità di genere, svoltasi a Cracovia il 21 ottobre, la presidenza ha invitato i ministri a discutere la questione della conciliazione di vita lavorativa, privata e familiare, con particolare riferimento ai diritti dei genitori che lavorano, tenendo conto del fatto che la direttiva sulla tutela della maternità avrebbe svolto un ruolo cruciale in tale contesto.

Sulla scorta delle suddette discussioni, la presidenza si è rivolta al Parlamento nel corso del dibattito in plenaria del 25 ottobre, in base all'interrogazione orale 184/2011 del relatore, Estrella. Nella sua interrogazione al Consiglio, la sig.ra Estrella ha affermato che il Parlamento è consapevole "*del fatto che vari Stati membri hanno espresso preoccupazione quanto agli emendamenti approvati dal Parlamento europeo*" e che "*il Parlamento europeo è disposto ad essere flessibile*"¹. In particolare, il ministro ha sottolineato che il Consiglio non può accettare la proposta delle 20 settimane di congedo di maternità totalmente retribuito e ha illustrato fattori quali la grande diversità tra i sistemi di protezione della maternità e di sicurezza sociale tra gli Stati membri, i diversi approcci al sovvenzionamento dei beneficiari, i principi di sussidiarietà e proporzionalità e le implicazioni in termini di costi.

¹ Doc. 16145/11.

La presidenza ha ringraziato i membri del Parlamento europeo per il tono costruttivo del dibattito e ha accolto con favore le loro proposte intese a superare lo stallo.

b) Elementi da prendere in considerazione nei lavori futuri

Avendo trasmesso al Parlamento il messaggio che 20 settimane di congedo di maternità totalmente retribuito sono fuori discussione per il Consiglio, la presidenza ha ritenuto che per far progredire i lavori fosse opportuno iniziare a riflettere su eventuali opzioni da approfondire. Pertanto, gli organi preparatori del Consiglio hanno ripreso a lavorare sul fascicolo, prendendo in considerazione gli elementi della proposta che non erano stati affrontati nel corso della presidenza ungherese, vale a dire la durata del congedo di maternità e l'indennità di maternità, e riflettendo sui passi successivi per il fascicolo.

Consapevole delle riserve fondamentali espresse da un numero significativo di Stati membri in merito alla posizione in prima lettura del Parlamento, la presidenza ha delineato, come base per un dibattito esplorativo, una serie di opzioni riguardanti gli elementi principali del fascicolo (durata del congedo di maternità tra 16 e 18 settimane, livello dell'indennità di maternità e possibile inclusione di una clausola "passerella" nella direttiva). La presidenza ha invitato le delegazioni a esprimere il proprio parere circa la possibilità che alcune di queste opzioni siano usate come base di ulteriore discussione in sede di Consiglio, sottolineando che le quattro opzioni indicate nella nota della presidenza non sono ancora proposte complete, ma piuttosto possibili elementi da approfondire. Sebbene le delegazioni abbiano ritenuto le discussioni premature e, in certi casi, impraticabili nell'attuale situazione economica, la presidenza ha potuto trarre le seguenti conclusioni preliminari sulle opzioni presentate:

- il congedo di maternità (anche inferiore a 20 settimane) totalmente retribuito non ha avuto sostegno;

- l'opzione che ha raccolto il maggior sostegno dalle delegazioni è l'ipotesi di un ulteriore pagamento pari all'indennità di malattia. Parecchie delegazioni hanno sollevato perplessità per il fatto che il termine "indennità di malattia" è in se stesso poco chiaro (esistono diversi livelli di indennità di malattia, comprese l'indennità obbligatoria e l'indennità contributiva, e il livello potrebbe inoltre dipendere dalla durata della malattia);
- si è registrato anche un certo sostegno per l'opzione che prevede un'indennità di maternità con un massimale, come base per un'ulteriore discussione;
- mentre alcune delegazioni hanno ritenuto la clausola "passerella" un'opzione interessante, altre non hanno accettato tale approccio.

III. CONCLUSIONI

Alla luce delle discussioni svolte, e a seguito dello scambio di opinioni avvenuto durante la riunione ministeriale informale a Cracovia il 21 ottobre, è emerso con estrema chiarezza che il periodo di 20 settimane di congedo di maternità totalmente retribuito è inaccettabile per il Consiglio. Tenendo conto della grande diversità tra i sistemi di protezione della maternità e di sicurezza sociale presenti nei vari Stati membri, nonché delle implicazioni finanziarie, specialmente in periodo di crisi, l'introduzione di tale soluzione potrebbe avere effetti controproducenti. In effetti, neanche un congedo di maternità totalmente retribuito più breve può avere il sostegno degli Stati membri.

La presidenza accoglie con favore i segnali di apertura e flessibilità già mostrati da alcuni membri del Parlamento europeo (anche durante il dibattito in plenaria del 25 ottobre), nonché la disponibilità dichiarata dalla maggioranza degli Stati membri di continuare a lavorare sul fascicolo, qualora siano fornite garanzie adeguate. La presidenza ritiene che il dialogo costruttivo tra il Parlamento e il Consiglio sia di grande importanza per compiere ulteriori progressi, come sottolineato dalla Commissione e numerosi Stati membri.

Per raggiungere tale scopo, si raccomandano contatti e consultazioni informali con il Parlamento europeo. Tali contatti dovrebbero altresì contribuire a stabilire l'entità delle eventuali concessioni che il Parlamento potrebbe accordare nei negoziati con il Consiglio.

La presidenza si augura che l'approccio più flessibile del Parlamento possa offrire l'opportunità di un nuovo dialogo costruttivo tra i colegislatori e un eventuale compromesso futuro. Occorre sottolineare che la disponibilità del Consiglio a negoziare dipende dal livello di flessibilità che il Parlamento europeo sarà disposto a mostrare nel dialogo futuro e dalla presenza di indicazioni chiare e concrete riguardo al modo in cui il Parlamento terrebbe conto delle opinioni degli Stati membri.

La presidenza prende atto della dichiarazione della Commissione che non ritirerà la proposta e accoglie con favore l'approccio costruttivo della Commissione ai lavori futuri e la sua disponibilità a contribuire positivamente nelle prossime fasi.

Tenendo conto del ruolo cruciale della legislazione in materia di maternità per lo sviluppo della politica sociale all'interno dell'Unione europea, la presidenza si dichiara disposta a sostenere le future presidenze negli sforzi intesi a conseguire ulteriori progressi.